

# PIOVE SEMPRE SUL BAGNATO

Il lavoro durante la crisi in Italia ed in Europa



5

minidossier

Aprile 2015

## **Indicatori Macro Economici**

Come e quanto è cambiata la forza lavoro

## **Sicurezza sul lavoro**

Morti bianche ed infortuni in Italia ed Europa

## **Giovani alle prime armi**

Una generazione in crisi

## **Lavoro femminile**

Gender Pay Gap & Madri lavoratrici

# SOMMARIO

## **3** Introduzione

## **7** Indicatori Macro Economici

### **Come e quanto è cambiata la forza lavoro**

Disoccupazione in Europa

Disoccupazione in Italia

Occupazione in Europa

Occupazione in Italia

## **12** Sicurezza sul lavoro

### **Morti bianche ed infortuni in Italia ed Europa**

Infortuni sul lavoro in Europa

Morti bianche nelle Regioni italiane

## **15** Giovani alle prime armi

### **Una generazione in crisi**

Disoccupazione giovanile in Europa

Disoccupazione giovanile in Italia

I Neet in Europa

I Neet nelle Regioni Italiane

## **20** Lavoro femminile

### **Gender Pay Gap & Madri lavoratrici**

Ue: Gender Pay Gap dalla crisi in poi

Quanto lavorano le donne madri

# INTRODUZIONE

28 

Paesi europei  
confrontati

20 

Regioni italiane  
analizzate

10 

Parametri e indicatori  
presi in considerazione

8 

Anni dell'intervallo di  
tempo esaminato

Le elaborazioni  
del rapporto si basano  
su dati ufficiali pubblicati  
da Istat, Eurostat, Inail e Vega  
Engineering al 15 Aprile 2015.

Le conseguenze della crisi economica e finanziaria che ha colpito l'Europa a cavallo fra il 2007 e il 2008 hanno interessato vari ambiti, dall'instabilità dei mercati, alla crescita del debito pubblico passando per l'emergenza occupazionale. In questi ultimi 8 anni l'aumentare delle difficoltà ha rappresentato una tale aggressione al tessuto sociale europeo da mettere in discussione le politiche e le stesse istituzioni dell'Unione.

Lo scopo di questo MiniDossier è cercare di quantificare, per quanto in minima parte, la portata dei cambiamenti avvenuti nel mercato del lavoro. Oltre ad un'analisi comparata degli Stati Membri UE, si procederà con un altrettanto rigoroso studio delle Regioni italiane cercando di cogliere le diverse sfumature del nostro Paese.

Tutto questo verrà portato avanti in quattro capitoli tematici. Da un'analisi dei principali indicatori macro economici, passando ad una panoramica dei numeri sulla sicurezza (morti bianche e infortuni sul lavoro). Non solo, dei focus ad hoc permetteranno di meglio capire la situazione di due realtà che forse più di altre hanno pagato la crisi: i giovani e le donne.

Il primo elemento che emerge dalla ricerca è l'eterogeneità degli effetti prodotti sui diversi Stati. Ad esempio, in un contesto europeo di peggioramento la Svezia ha mantenuto valori occupazionali quasi invariati confermandosi al primo posto in Europa per tasso di occupazione. Oppure, se in media la disoccupazione in Europa è aumentata del 41,67%, in Germania è invece diminuita del 41,18%.

Se da un lato, a livello europeo, sono stati soprattutto i paesi più instabili a pagare la crisi economica, in Italia sono state le regioni economicamente più forti a subire i peggioramenti percentuali maggiori nei vari indicatori presi in considerazione.

## Esempio di calcolo delle variazioni

Disoccupazione	2007	2014
Italia	+6,1%	+12,7%
Variazione punti	+6,6	
Variazione percentuale	+108,20%	
Variazione classifica UE	+8 (da 15 a 7)	

# RIFERIMENTI NORMATIVI

## Costituzione Italiana

- ART 1** L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.
- ART 4** La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.
- ART 35** La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni. Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori. Promuove e favorisce gli accordi e le organizzazioni internazionali intesi ad affermare e regolare i diritti del lavoro. Riconosce la libertà di emigrazione, salvo gli obblighi stabiliti dalla legge nell'interesse generale, e tutela il lavoro italiano all'estero.
- ART 36** Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa. La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge. Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi.
- ART 37** La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione. La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato. La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.

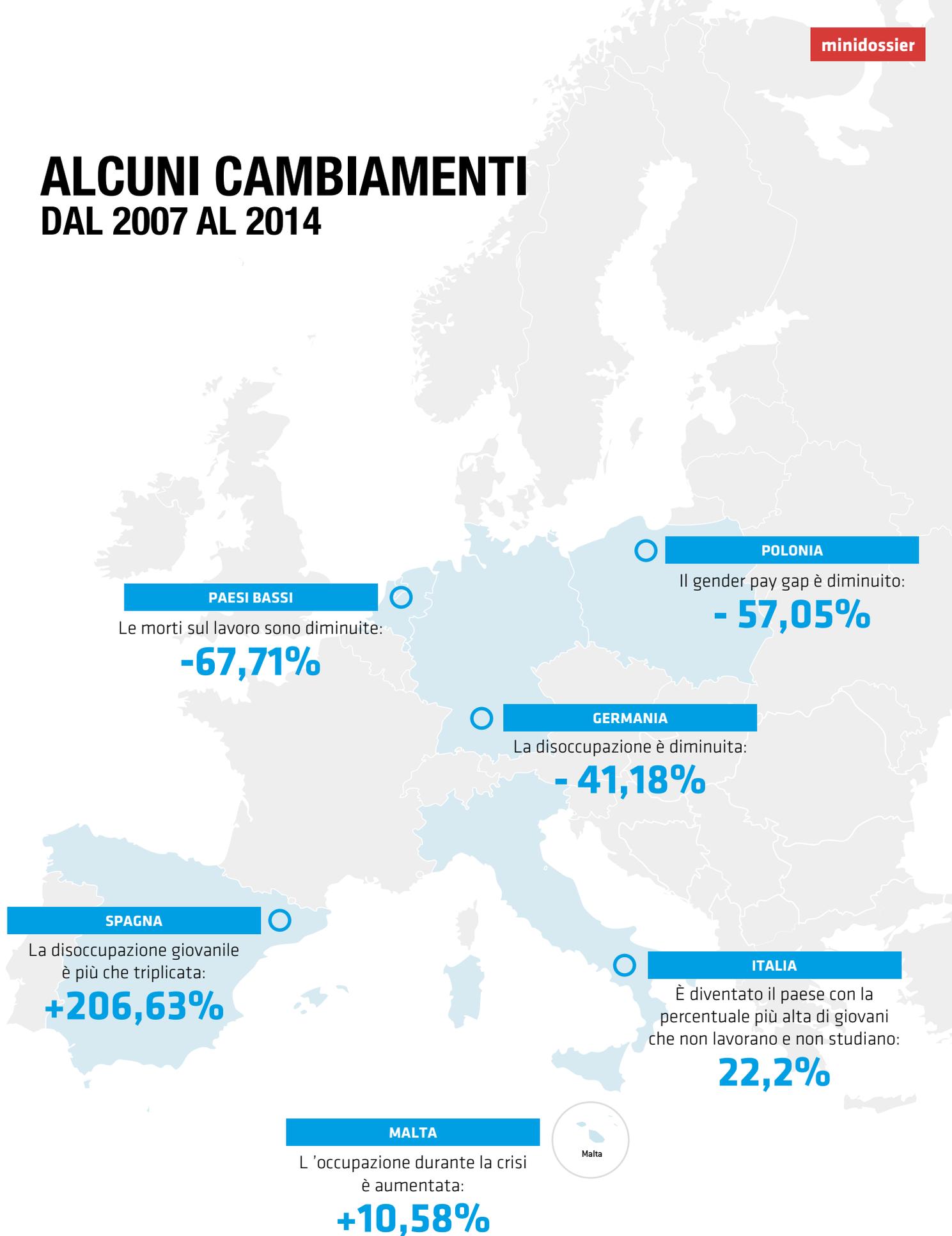
## Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea

- ART 15** 1. Ogni individuo ha il diritto di lavorare e di esercitare una professione liberamente scelta o accettata.  
2. Ogni cittadino dell'Unione ha la libertà di cercare un lavoro, di lavorare, di stabilirsi o di prestare servizi in qualunque Stato membro.  
3. I cittadini dei paesi terzi che sono autorizzati a lavorare nel territorio degli Stati membri hanno diritto a condizioni di lavoro equivalenti a quelle di cui godono i cittadini dell'Unione
- ART 23** La parità tra uomini e donne deve essere assicurata in tutti i campi, compreso in materia di occupazione, di lavoro e di retribuzione. Il principio della parità non osta al mantenimento o all'adozione di misure che prevedano vantaggi specifici a favore del sesso sottorappresentato.
- ART 28** I lavoratori e i datori di lavoro, o le rispettive organizzazioni, hanno, conformemente al diritto comunitario e alle legislazioni e prassi nazionali, il diritto di negoziare e di concludere contratti collettivi, ai livelli appropriati, e di ricorrere, in caso di conflitti di interessi, ad azioni collettive per la difesa dei loro interessi, compreso lo sciopero.
- ART 31** 1. Ogni lavoratore ha diritto a condizioni di lavoro sane, sicure e dignitose.  
2. Ogni lavoratore ha diritto a una limitazione della durata massima del lavoro e a periodi di riposo giornalieri e settimanali e a ferie annuali retribuite.

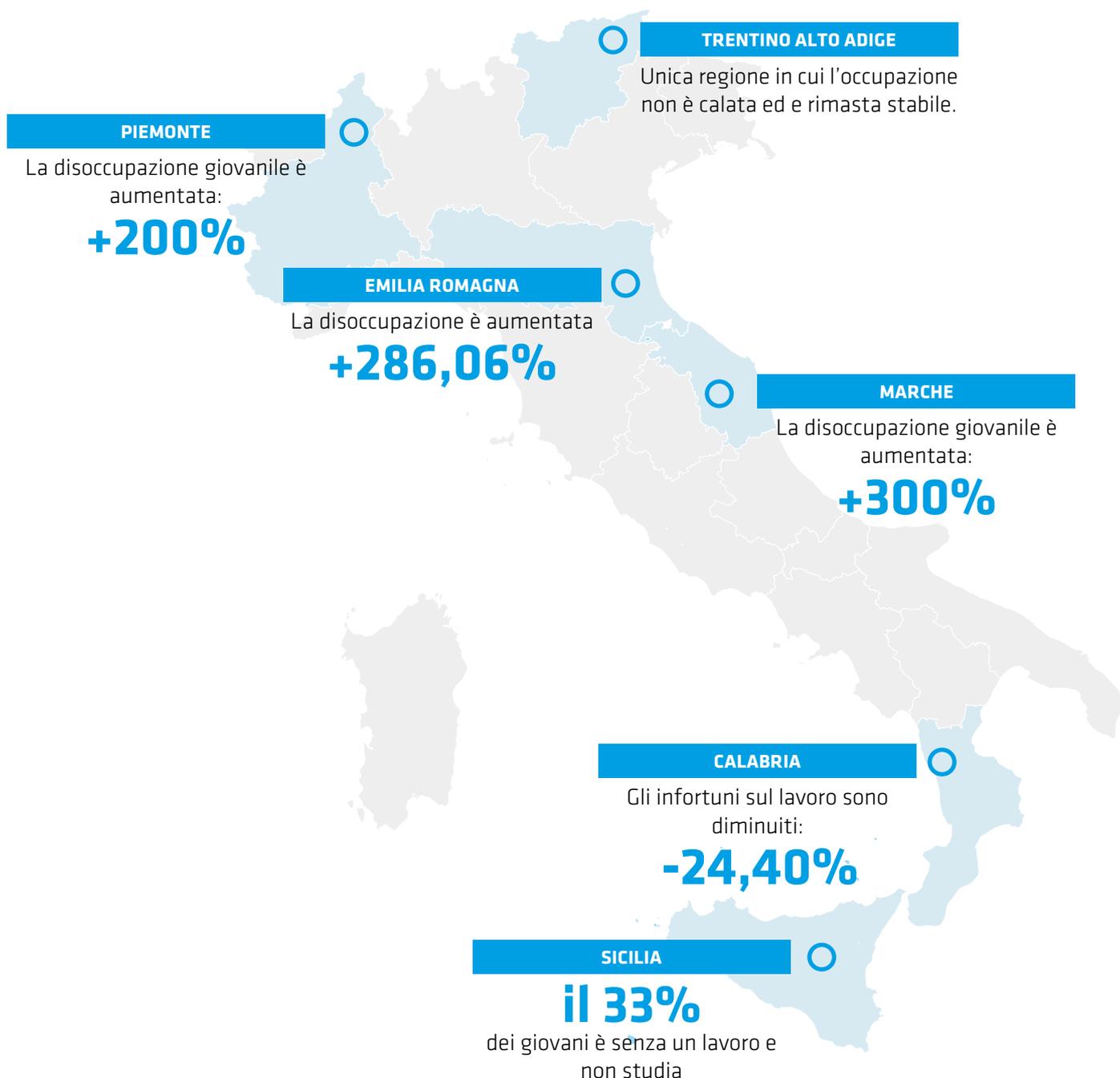
## Europa 2020

- ART 1** il tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni dovrebbe passare dall'attuale 69% ad almeno il 75%, anche mediante una maggior partecipazione delle donne e dei lavoratori più anziani e una migliore integrazione dei migranti nella popolazione attiva;

# ALCUNI CAMBIAMENTI DAL 2007 AL 2014



# ALCUNI CAMBIAMENTI DAL 2007 AL 2014



# INDICATORI MACRO ECONOMICI COME E QUANTO È CAMBIATA LA FORZA LAVORO

## Obiettivo Europa 2020: 75% di occupazione

nel 2007	nel 2013
Raggiunto da 7 Paesi	Raggiunto da solo 5 Paesi (Austria, Danimarca, Germania, Paesi Bassi, Svezia)

## Disoccupazione: aumenta il divario

nel 2007	nel 2013
La differenza fra il valore minimo (Danimarca) e il valore massimo (Svolacchia) <b>era di 7,4</b>	La differenza fra il valore minimo (Germania) e il valore massimo (Grecia) <b>è di 21,5</b>

I principali indicatori macro economici del mercato del lavoro sono stati presi in considerazione per cercare di cogliere alcuni dei più significativi cambiamenti a livello nazionale ed europeo. Analizzando la variazione della disoccupazione e dell'occupazione nel corso della crisi emergono diversi elementi. Uno su tutti il dato di Germania, Malta e Polonia, gli unici tre paesi che dal 2007 al 2014 hanno segnato sia una crescita nell'occupazione che una diminuzione della disoccupazione.

Il nostro Paese è fra quelli che più di ogni altro ha subito danni, con un aumento del 108% della disoccupazione ed un calo del 4,78% dell'occupazione. Anche a livello regionale la situazione non è delle più edificanti. La disoccupazione è aumentata ovunque con nessuna eccezione. Infatti se le regioni del Sud, già fanalino di coda in questo campo, hanno avuto l'incremento maggiore in termini assoluti (Calabria oltre 12 punti in più) è stato il Nord-Est a registrare gli aumenti percentuali più rilevanti (Emilia-Romagna +286%, Veneto +131%).

Per quanto riguarda l'occupazione il dato è più stabile, ma pure sempre poco edificante per l'Italia. In calo del 2% all'interno dell'Unione Europea, la diminuzione nel nostro Paese è più del doppio (-4,78%), passato dal 62,8% nel 2007 al 59,8% nel 2013. Regionalmente, solamente il Trentino-Alto Adige non ha subito una contrazione nell'occupazione, con il dato che è rimasto invariato nel corso degli anni.

# DISOCCUPAZIONE IN EUROPA

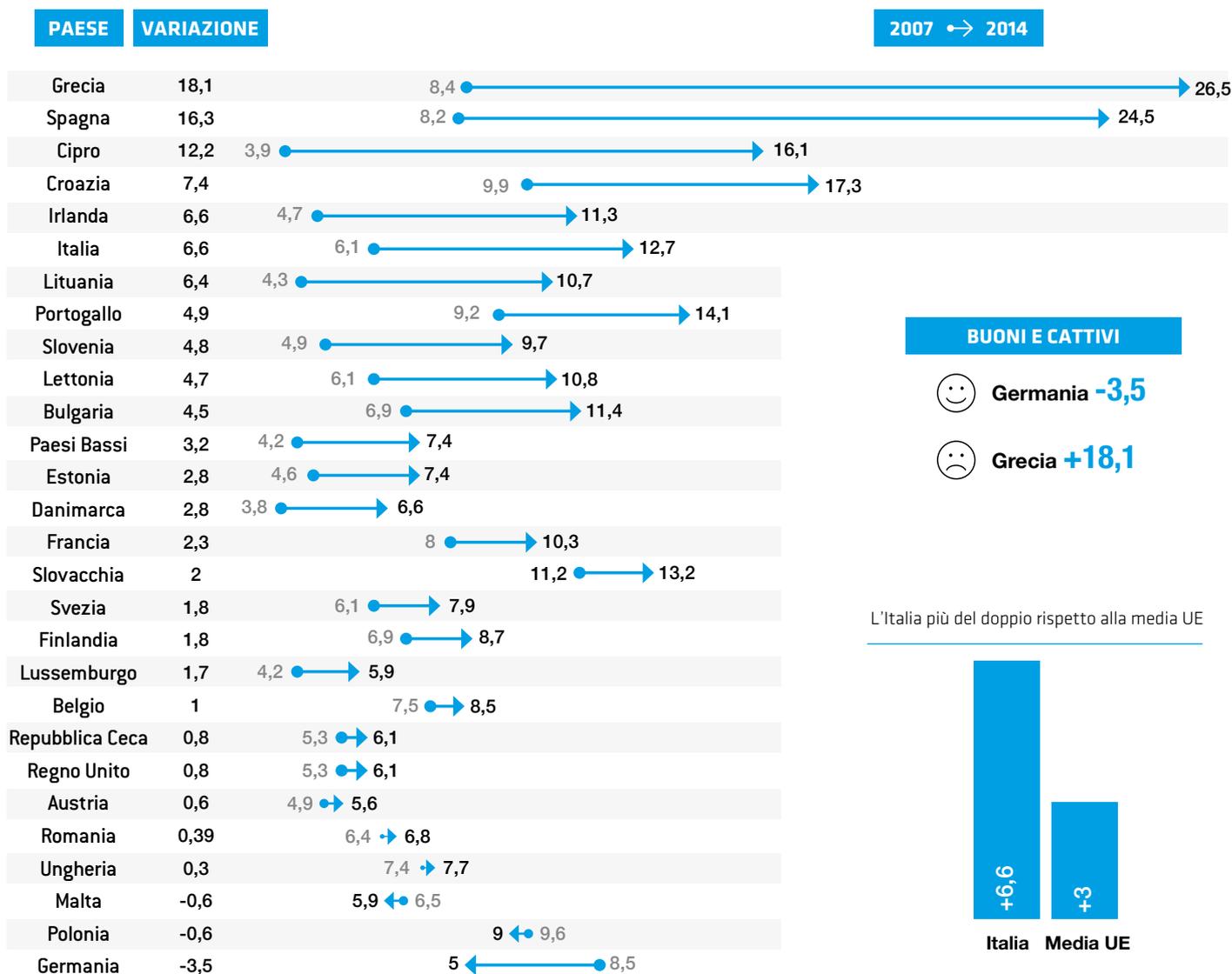
La crisi economica ha colpito il Vecchio Continente anche e soprattutto a livello occupazionale. Nel contesto europeo, la percentuale di disoccupati è aumentata 3

punti percentuali, passando dal 7,2% del 2007 al 10,2% del 2014. Quello che forse stupisce di più è scoprire che in un contesto di crisi tre Stati Membri (Polonia, Malta e Germania) hanno visto diminuire la percentuale di disoccupati. Infatti, nello stesso periodo di tempo in cui i disoccupati italiani sono aumentati di 6,6 punti percentuali, quelli tedeschi, sono diminuiti di 3,5.

## Come è variata la disoccupazione negli Stati UE fra il 2007 e il 2014

### Cos'è il tasso di disoccupazione

È il rapporto percentuale tra le persone in cerca di lavoro e la corrispondente forza lavoro.



# DISOCCUPAZIONE IN ITALIA

In tutte le Regioni italiane c'è stato un aumento della disoccupazione, che nel 35% dei casi è stato superiore

alla media europea. Record negativo per la Calabria che quasi raddoppia (12 vs 6,6). Il Nord-Est sembra aver retto meglio all'impatto della crisi. Le ultime tre posizioni in classifica spettano infatti a Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Trentino-Alto Adige che rispettivamente hanno visto il loro tasso di disoccupazione aumentare di 4,96, 4,01 e 4 punti percentuali.

## Come è variata la disoccupazione in Italia fra il 2007 e il 2014

### Cos'è il tasso di disoccupazione

È il rapporto percentuale tra le persone in cerca di lavoro e la corrispondente forza lavoro.

REGIONE	VARIAZIONE	2007 → 2014
Calabria	12,03	11,1 → 23,04
Campania	10,05	11,2 → 21,07
Puglia	10,04	11,2 → 21,07
Sicilia	9,93	11,2 → 21,07
Sardegna	8,98	9,08 → 18,06
Piemonte	7,01	4,2 → 11,3
Molise	7,01	8,1 → 15,02
Umbria	6,97	4,06 → 11,03
Abruzzo	6,04	6,02 → 12,06
Lazio	6,01	6,04 → 12,05
Liguria	6	4,08 → 10,08
Marche	6	4,01 → 10,01
Toscana	5,97	4,04 → 10,01
Emilia-Romagna	5,95	2,08 → 8,03
Valle d'Aosta	5,07	3,02 → 8,09
Basilicata	5,03	9,04 → 14,07
Lombardia	4,98	3,04 → 8,02
Friuli-Venezia Giulia	4,96	3,04 → 8
Veneto	4,01	3,04 → 7,05
Provincia autonoma di Trento	4	2,09 → 6,09
Trentino Alto Adige	3	2,07 → 5,07
Provincia autonoma di Bolzano	1,98	2,06 → 4,04

Tutte le regioni italiane hanno la disoccupazione in aumento, tutte sopra la media UE.

### BUONI E CATTIVI

😊 P.A. di Bolzano **+1,98**

☹️ Calabria **+12,03**

# OCCUPAZIONE IN EUROPA

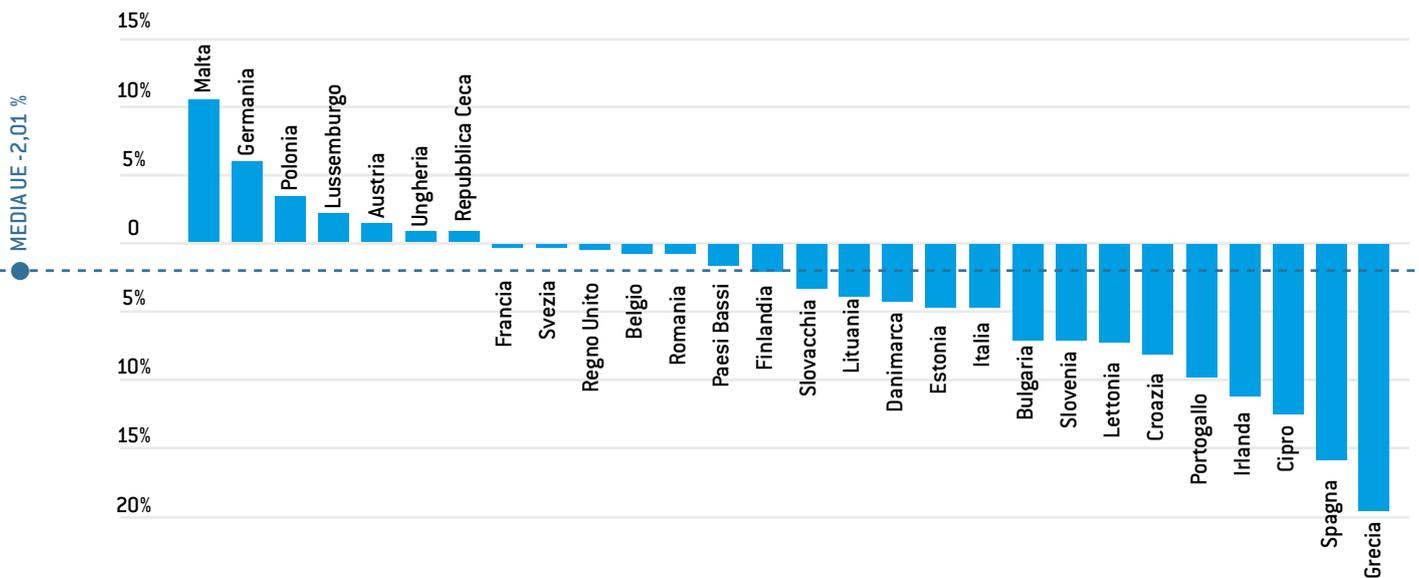
In un periodo di crisi senza precedenti, in ben 7 paesi membri dell'Unione Europea c'è stato un aumento dell'occupazione. Su tutte Malta, Germania e Polonia

che nell'ordine hanno avuto un aumento del 10,58%, 6,04% e 3,51% dell'occupazione dal 2007 al 2013. Per quanto riguarda il nostro Paese il dato è in negativo, con una contrazione del 4,78%, oltre due volte superiore alle media europea del -2,01%. Fanalino di coda del Vecchio Continente è la Grecia che dal 2007 al 2013 ha visto il tasso di occupazione diminuire del 19,60%.

## Variatione percentuale dell'occupazione negli Stati UE fra il 2007 e il 2014

### Cos'è il tasso di occupazione

È il rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.



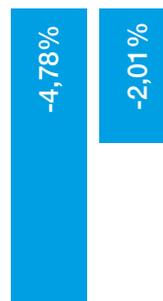
### BUONI E CATTIVI

😊 Malta **+10,58%**

☹️ Grecia **-19,60%**

L'Italia il doppio della perdita rispetto alla media UE

Italia Media UE



# OCCUPAZIONE IN ITALIA

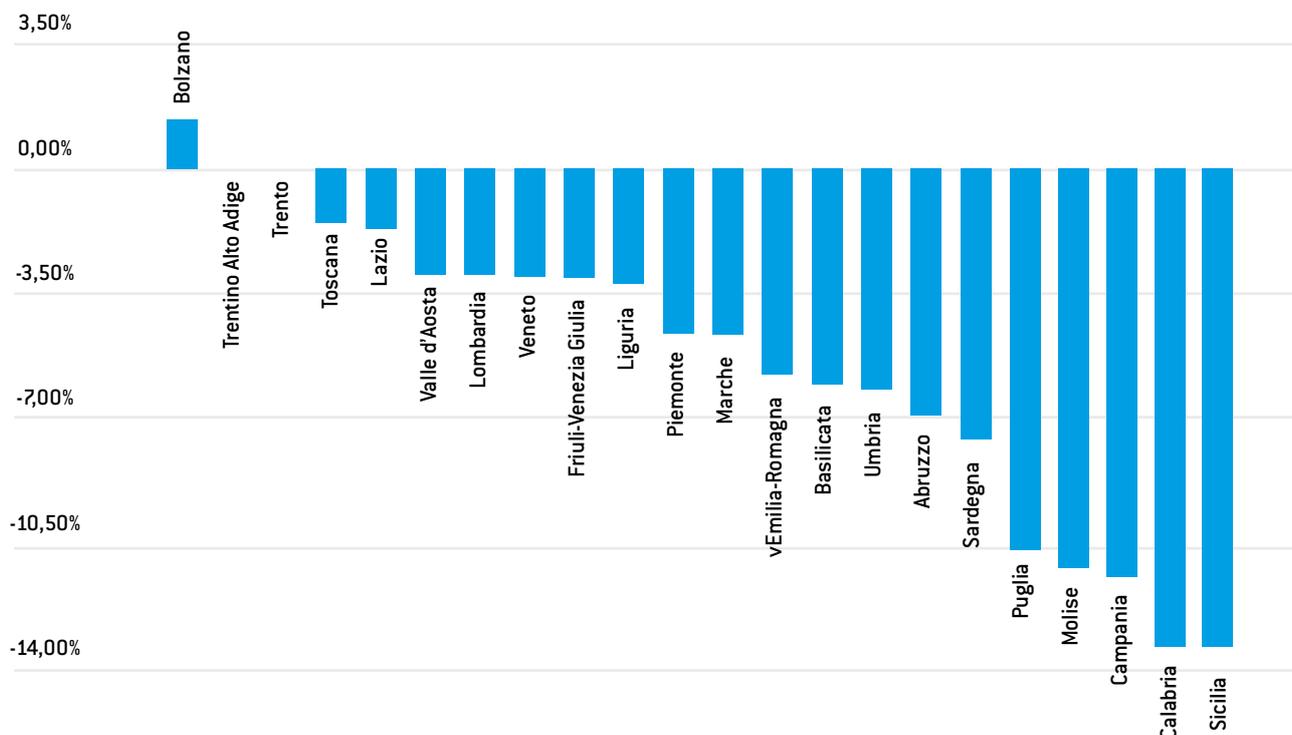
Con un'eccezione tutte le Regioni italiane hanno subito dal 2007 al 2014 una riduzione del tasso di occupazione.

Solamente il Trentino-Alto Adige non risulta essere in perdita, con il dato iniziale del 68% rimasto invariato nel corso degli anni, con persino una crescita al 69% nel 2008 e 2012. Cinque regioni italiane hanno un dato più di cinque volte superiore alle media europea (-2,1%), e parliamo di Puglia, Molise, Campania, Calabria e Sicilia, tutte con una riduzione dell'oltre il 10%.

## Variatione percentuale dell'occupazione in Italia fra il 2007 e il 2014

### Cos'è il tasso di occupazione

È il rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.



Solamente il Trentino Alto Adige non risulta in perdita in termini di occupazione, dato rimasto invariato.

### BUONI E CATTIVI

😊 **Bolzano +1,43%**

☹️ **Sicilia -13,33%**

# SICUREZZA SUL LAVORO

## MORTI BIANCHE ED INFORTUNI IN ITALIA ED EUROPA

Nel 2014 in Italia ci sono state in media più di 2 morti bianche al giorno.

---

In totale i decessi sul lavoro sono stati **744**.

In tutta l'Unione Europea rispetto l'ultimo rilevamento prima della crisi gli infortuni sul lavoro sono diminuiti annualmente di **312.887**.

La centralità della sicurezza sul posto di lavoro è da sempre un corollario naturale ad una sana politica in materia. A livello europeo fino al 2012 sia le morti bianche che gli infortuni sul lavoro sono stati in costante calo in quasi tutti gli Stati Membri (l'eccezione è marcata da Lussemburgo, Croazia e Malta). I decessi in Europa sono diminuiti in media del 38%. Il dato italiano nel confronto europeo si ferma al 2012, ultimo anno per cui era a disposizione un dato completo dei 28 Stati Membri. Fino a quell'anno le morti bianche risultavano in costante calo, prima di ricevere nell'ultimo periodo una nuova impennata. Nel 2014 infatti, le morti sul lavoro sono state 744 in Italia, il numero più alto dal 2008 ad oggi.

Per quanto riguarda gli infortuni tutte le regioni italiane hanno con successo portato avanti una riduzione nei numeri. Dal 2008 al 2012 l'Italia ha testimoniato una riduzione generale del 31,44%, con il podio di virtuosità occupato da Marche, Umbria e Friuli-Venezia Giulia. In Europa la situazione è analoga con un calo medio dell'11,17%, e tutti gli Stati Membri, tranne la Svezia ad avere subito una riduzione nel numero di infortuni.

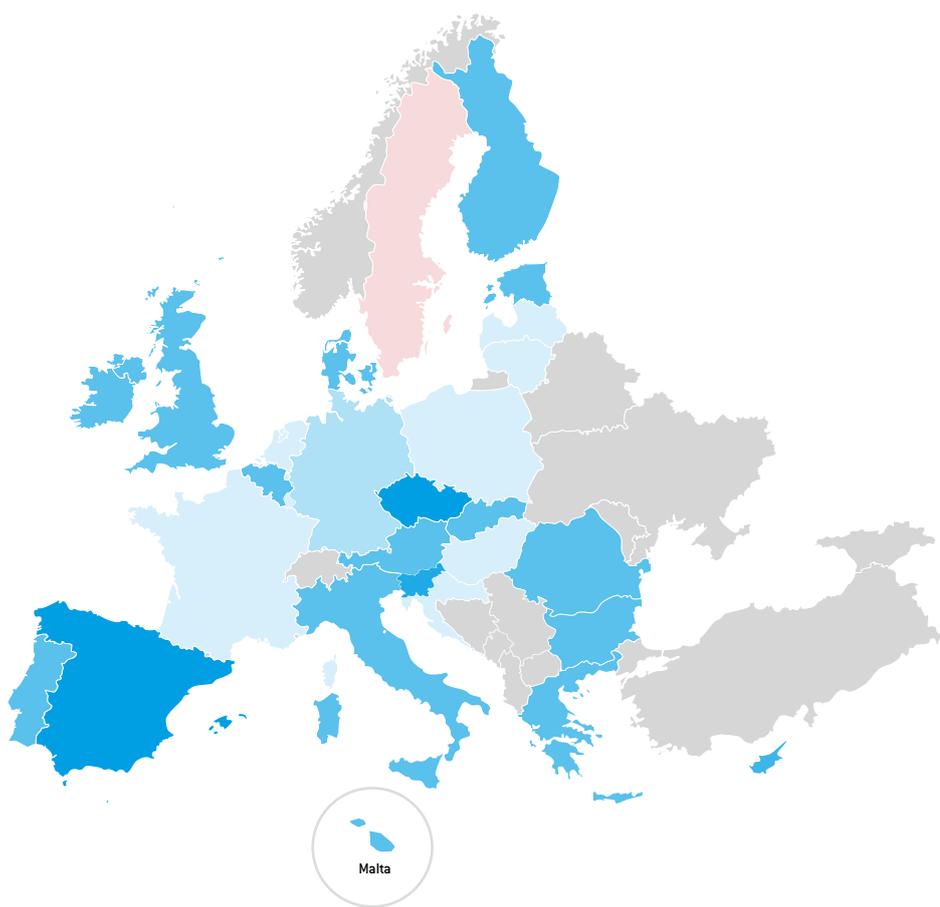
## INFORTUNI SUL LAVORO IN EUROPA

Il trend nel Vecchio Continente è di un miglioramento generale della sicurezza sul posto di lavoro. Nelle rilevazioni dal 2007 al 2012, sia morti bianche che

infortuni sono in forte diminuzione, con rispettivamente un calo del 38,14% e del 11,17%. Proprio nel dato sugli infortuni nel lavoro, l'Italia sembra ben comparire, con solamente cinque Stati Membri che hanno avuto una riduzione maggiore, nell'ordine Slovenia, Grecia, Spagna e Repubblica Ceca. Sempre in questa categoria, un solo Paese sempre in "positivo". In Svezia infatti gli infortuni dal 2007 al 2012 sono aumentati del 0,53%.

### Variatione percentuale degli infortuni sul lavoro negli Stati UE fra il 2008 e il 2012

**Cos'è un infortunio sul lavoro**  
Evento traumatico avvenuto sul posto di lavoro o in occasione del lavoro che impedisce di lavorare per più di tre giorni.

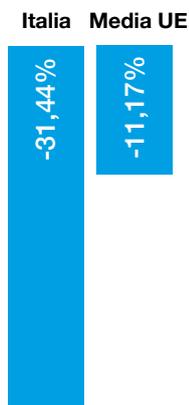


Solamente 4 Paesi Ue hanno avuto una riduzione degli infortuni sul lavoro superiore all'Italia.

### BUONI E CATTIVI

😊 **R. Ceca -59,78%**

☹️ **Svezia +0,53%**



## MORTI BIANCHE NELLE REGIONI ITALIANE

La situazione delle morti bianche nel nostro Paese è al quanto particolare. Seguendo il trend europeo fino

al 2012, le morti sul lavoro sono state in costante calo. Negli ultimi due anni però il numero è tornato a salire, segnando un dato record nel 2014.

Per quanto riguarda infortuni invece, il nostro Paese, come tutte le nostre regioni, hanno con un successo diminuito gli incidenti. Marche, Umbria e Friuli-Venezia Giulia sono sul podio con rispettivamente un calo del 33,15%, 33,09% e 31,62%.

### Variatione percentuale delle morti bianche in Italia fra il 2010 e il 2014



-100% / -50%   -50% / 0%   0% / +50%   +50% / +100%   +100% / +250%



#### Cosa sono le morti bianche

Sono persone decedute a causa di incidenti accaduti durante o per causa del lavoro svolto.

Nell'85% delle Regioni Italiane le morti sul lavoro sono aumentate.

#### BUONI E CATTIVI

😊 Valle d'Aosta **-100%**

☹ Basilicata **240%**

# GIOVANI ALLE PRIME ARMI UNA GENERAZIONE IN CRISI

## Italia nei 28 Paesi UE

1°	4°
Per neet	Per disoccupazione giovanile

## Disoccupazione Giovanile in Italia

Nord	Centro	Mezzogiorno
32,7%	42,4%	55,9%

Dopo una lunga crisi che ancora non sembra finire, i giovani continuano ad essere la categoria più colpita. A livello europeo la disoccupazione giovanile è aumentata del 50%, con il dato che era del 15,6% nel 2007, arrivato nel 2013 al 23,5%. Proprio nel 2013, 2 paesi avevano oltre la metà dei giovani fra i 15 e 24 in cerca di occupazione che non avevano un lavoro, in ordine la Grecia (58%) e la Spagna (55%).

L'Italia non se la passa certamente bene, con un aumento del 96% della disoccupazione giovanile, passando dal 20,4 del 2007 al 40% del 2013. Con il dato in aumento in quasi tutti gli Stati Membri, Malta e Germania segnano una contrazione dei giovani disoccupati, rispettivamente del 3,7% e del 34,45%

A livello locale aumento costante in tutte e 20 le regioni, con il picco minimo in Sicilia (+50%) e quello massimo nelle Marche (+300%).

Ma oltre a quelli in cerca di lavoro, un'altra categoria di giovani è finita per diventare protagonista di questa fase storica: i Neet. Stiamo parlando di quei ragazzi fra i 15 ed i 24 anni che né cercano lavoro né sono inseriti nel sistema scolastico. Con la crisi, l'Italia è diventato il paese con la percentuale più alta di Neet, ben il 22,2%. Nessuno paese in Europa fa peggio di noi, con una media per gli altri Stati Membri ferma al 13%.

Le regioni italiane sono tutte tranne una, il Trentino Alto-Adige, sopra la media europea, con la Sicilia che ha il 33% dei giovani fra i 15 ed i 24 anni fuori sia dal mercato del lavoro che dai circuiti scolastici. Il maggior peggioramento è stato registrato nelle regioni del centro e del nord, come ad esempio l'Abruzzo (+144,44%), l'Emilia-Romagna (+125%) e l'Umbria (+111%).

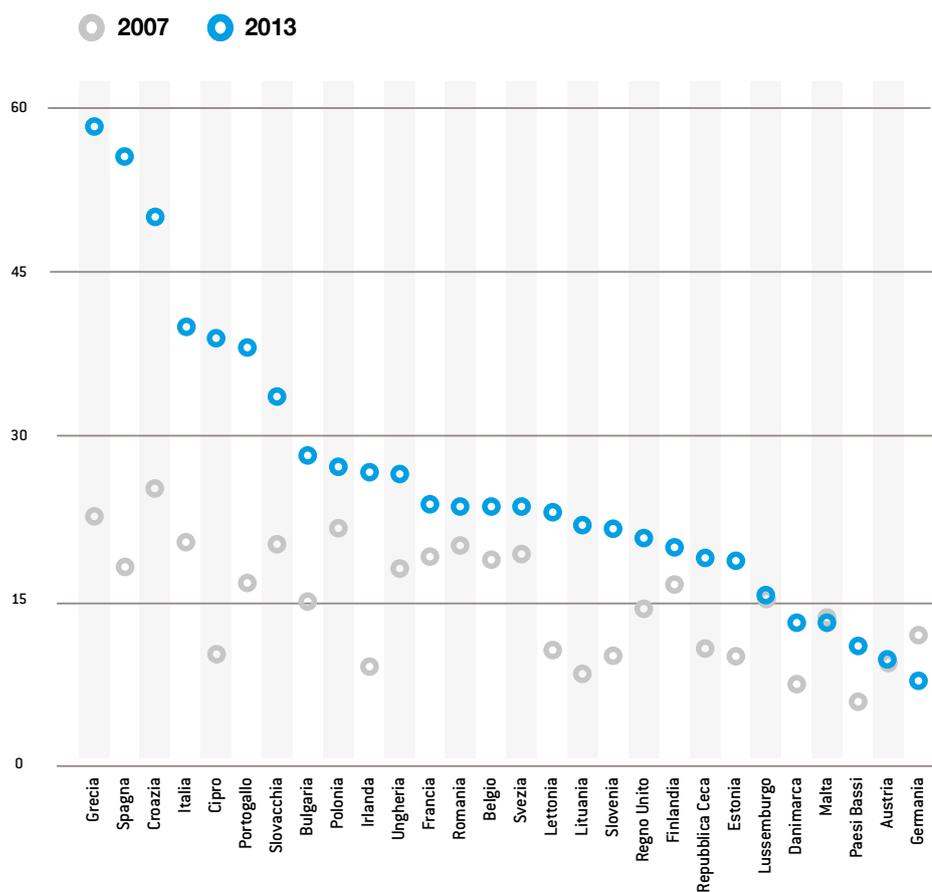
# DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN EUROPA

Il dato sulla disoccupazione giovanile segue il trend generale della disoccupazione a livello macro. Mediamente dal 2007 al 2013 la disoccupazione nei

28 Stati Membri dell'Unione Europea è aumentata del 50%, con picchi massimi che superano il 200% a Cipro (281%) e in Spagna (206%). Per quanto riguarda l'Italia, il nostro Paese quasi raddoppia il dato europeo con un aumento del 96%, che fa crescere il 20,4% del 2007 al 40% del 2013. Malta e Germania sono gli unici stati all'interno dell'Unione Europea che hanno avuto durante la crisi un calo nella disoccupazione giovanile, rispettivamente del 3,70% e del 34,45%.

## Il tasso di disoccupazione giovanile nel 2007 e nel 2013 negli stati UE

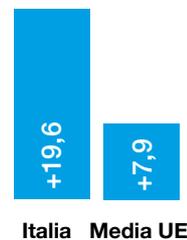
**Cos'è il tasso di disoccupazione**  
È il rapporto percentuale tra i disoccupati e la corrispondente forza lavoro.



Germania e Malta sono gli unici paesi con disoccupazione e disoccupazione giovanile in calo durante la crisi.

### BUONI E CATTIVI

- 😊 Germania **-4,1**
- ☹️ Spagna **+37,4**



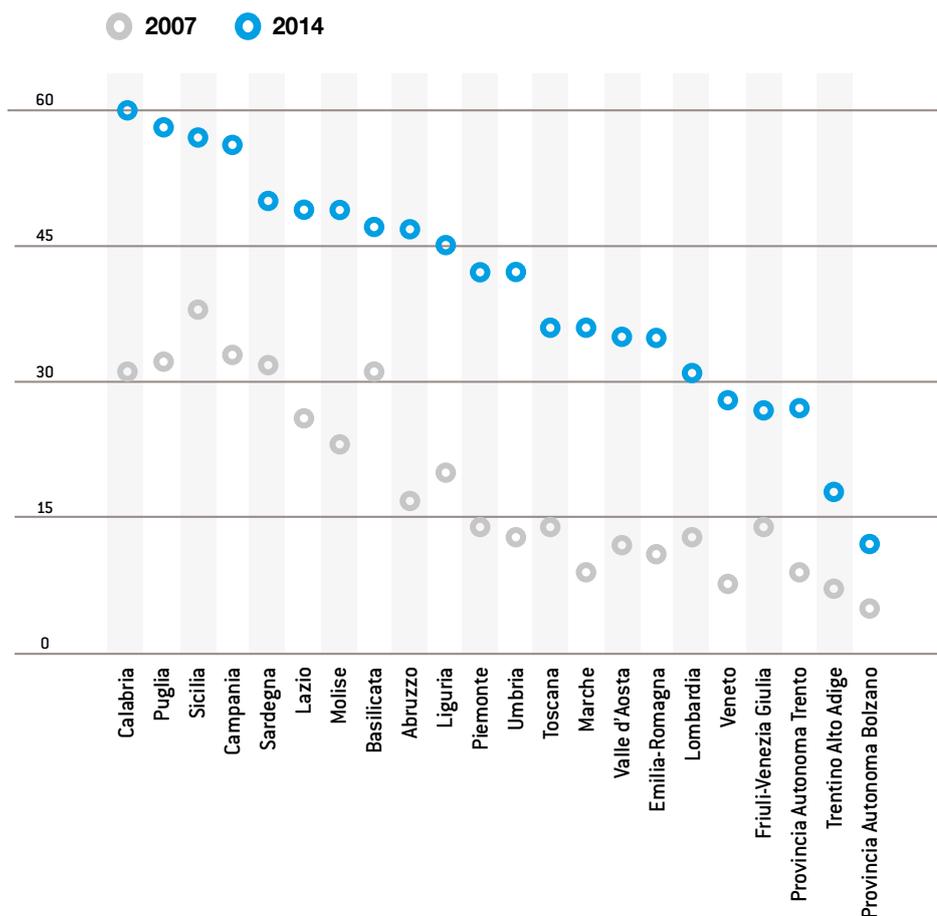
# DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN ITALIA

Un primo dato da sottolineare è che in tutte le regioni italiane il dato sulla disoccupazione giovanile è in forte

aumento, e tutte ad una percentuale superiore alle media europea. Infatti se le regioni del Sud, già fanalino di coda in questo campo, hanno avuto l'incremento maggiore in termini assoluti (Abruzzo 30 punti in più, Calabria 29) è stato il Nord-Est a registrare gli aumenti percentuali più rilevanti (Emilia-Romagna +281%, Veneto +250%).

## Il tasso di disoccupazione giovanile nel 2007 e nel 2014 nelle regioni italiane

**Cos'è il tasso di disoccupazione**  
È il rapporto percentuale tra i disoccupati e la corrispondente forza lavoro.



Tutte le regioni italiane in aumento e tutte sopra la media Ue.

### BUONI E CATTIVI

- 😊 **Bolzano +7**
- ☹️ **Abruzzo +30**

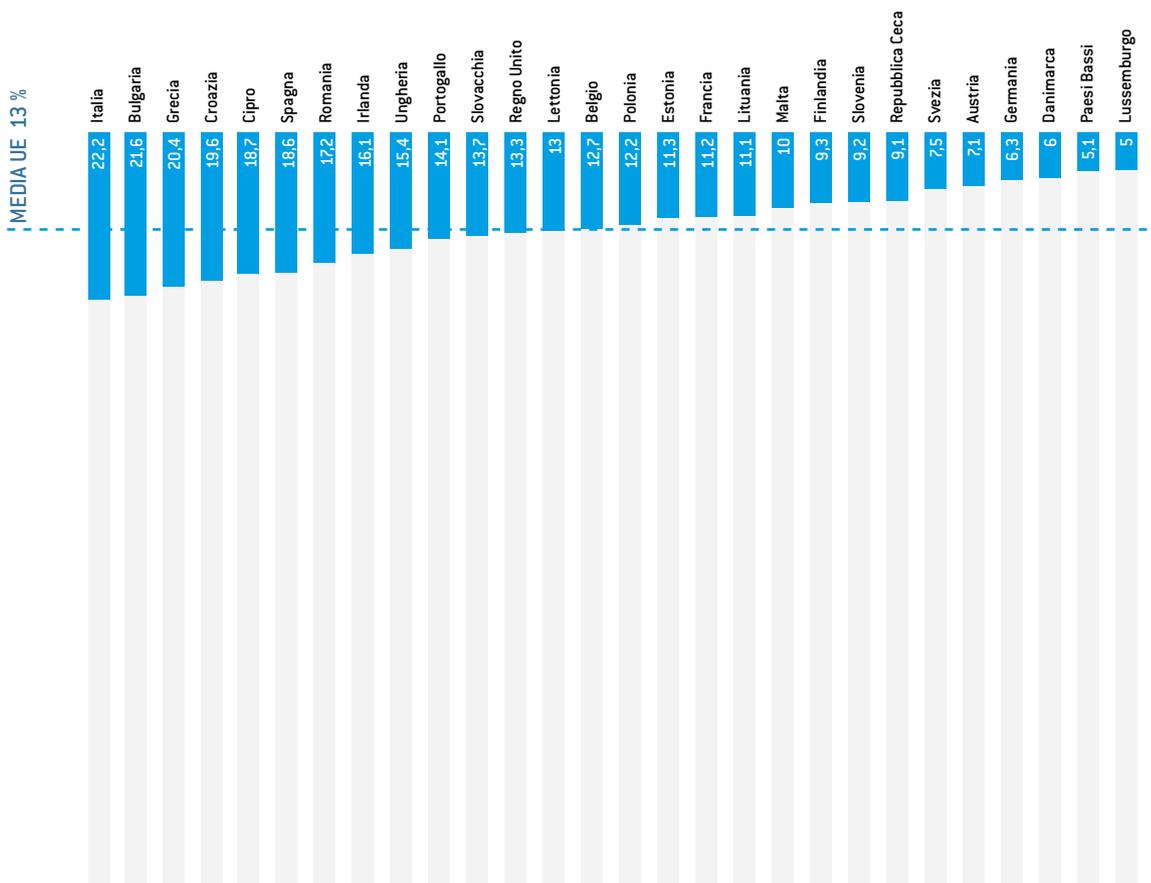
# I NEET IN EUROPA

L'Italia è diventato durante la crisi il paese con la più alta percentuale di giovani fra i 15 ed i 24 anni che non

lavorano e che non studiano, passando dal 16,2% del 2007 al 22,2% del 2013. Una crescita che ha portato il Bel Paese a non avere eguali in questa categoria, superando la Bulgaria, che sola nel 2007 superava il dato italiano. Con una media europea del 13%, i soli stati che sono riusciti a ridurre la percentuale dei cosiddetti Neet sono la Germania (-29%), Malta (-13%) e il Lussemburgo (-12%).

## UE: Giovani fra i 15 e i 24 anni disoccupati e che non studiano (dati 2013)

**Cosa sono i neet**  
Sono la percentuale di giovani fra i 15-24 non occupati e non in istruzione.



In Italia quasi un giovane su quattro non studia e non lavora.

### BUONI E CATTIVI

😊 Lussemburgo **5%**

☹️ Italia **22%**

# I NEET NELLE REGIONI ITALIANE

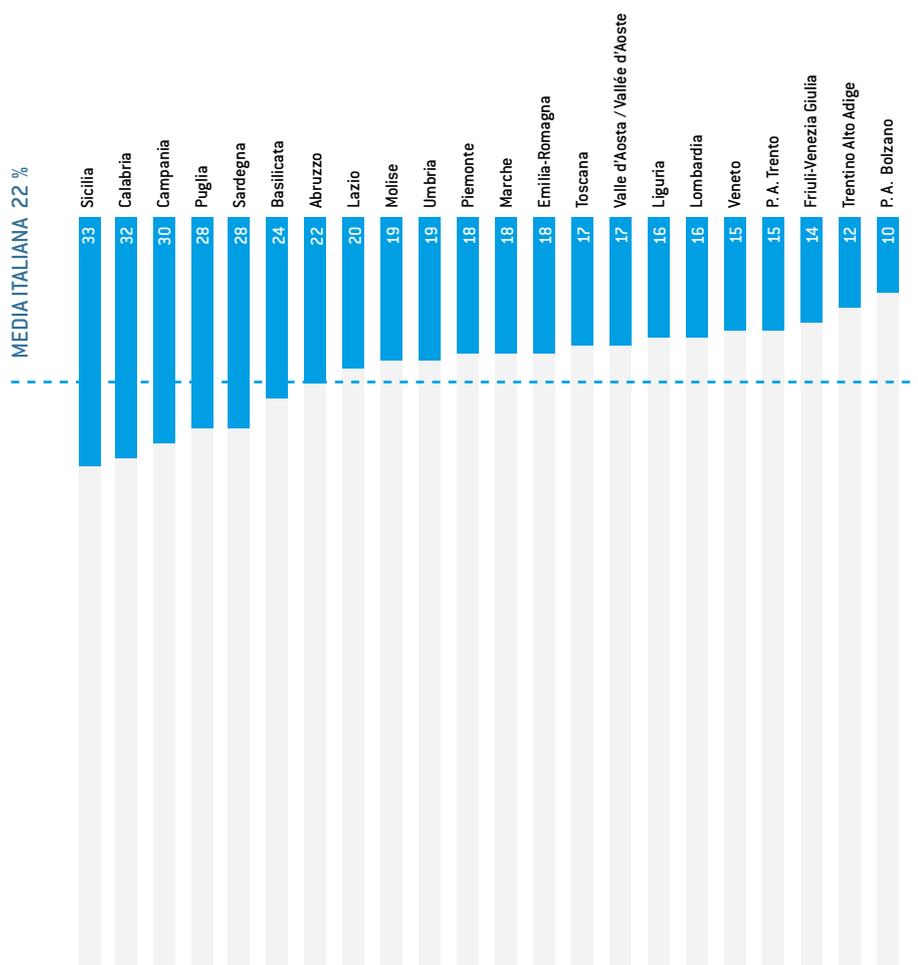
Ben tre regioni italiane hanno almeno il 30% dei giovani fra i 15 ed i 24 che non studia o non lavora, e tutte si trovano a sud: Sicilia (33%), Calabria (32%) e

Campania (30%). Numeri molto alti, e più del doppio rispetto la media europea. Nel nostro Paese le regioni che più hanno sentito il peso della crisi sono Abruzzo, Emilia-Romagna e Umbria in cui i Neet sono aumentati rispettivamente del 144%, 125% e del 111%. Da notare come tutte le regioni italiane, tranne il Trentino-Alto Adige, hanno una percentuali di Neet sopra la media europea.

## Italia: Giovani fra i 15 e i 24 anni disoccupati e che non studiano (dati 2014)

### Cosa sono i neet

Sono la percentuale di giovani fra i 15-24 non occupati e non in istruzione.



Il 95% delle regioni italiane sono sopra la media UE.

### BUONI E CATTIVI

😊 **Sicilia 33%**

☹️ **P.A. Bolzano 10%**

# LAVORO FEMMINILE

## GENDER PAY GAP & MADRI LAVORATRICI

### Gender Pay Gap

In tutti gli Stati UE le donne guadagnano meno degli uomini.

### Donne Madri in Italia

All'interno della coppia all'aumentare del numero di figli cresce la differenza fra uomini e donne che lavorano.

1 figlio	2 figli	3 figli
28,6	34,6	44,9

Fra i tanti modi per tener traccia delle disparità fra il lavoro femminile e quello maschile, il Gender Pay Gap è certamente uno dei migliori. Il dato considera la differenza tra il salario orario medio degli uomini e quello delle donne che svolgono lo stesso lavoro. Partiamo col dire che in tutti i paesi dell'Unione Europea le donne guadagnano meno degli uomini, con picchi massimi in Estonia (-29,9%). L'Italia è al 25° posto per divario salariale, sottolineando come la situazione delle donne nel nostro Paese (-7,3% rispetto gli uomini) sia fra le meno peggiori del Vecchio Continente. Allo stesso tempo però sono fra quelle che più hanno subito un peggioramento della situazione, con un divario che è aumentato del 43% (solo il Portogallo ha fatto peggio di noi).

Altro elemento presente nella nostra analisi riguarda la difficoltà di conciliare lavoro e maternità. In Italia per esempio le donne con un bambino hanno un tasso di occupazione del 57,8%, che scende al 50,9% con due bambini, e precipita al 35,5% con tre o più bambini. Per rendere l'idea le donne con tre o più bambini in Danimarca hanno un tasso di occupazione del 77%, superiore a quello delle donne con un bambino in Italia.

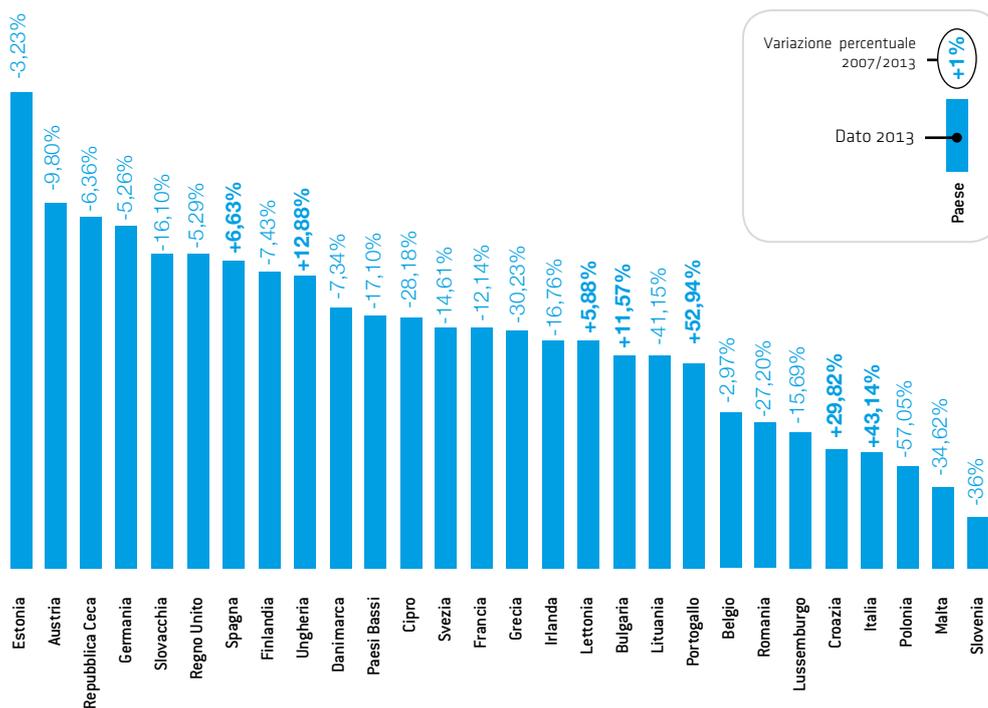
# UE: GENDER PAY GAP DALLA CRISI IN POI

In tutti i paesi dell'Unione Europea le donne guadagnano meno degli uomini, una differenza salariale che nel migliore dei casi è del 3,2% (Slovenia). Nonostante

tutto, durante la crisi la situazione, almeno sotto questo punto di vista, è migliorata. Nel 75% degli stati membri il gap è diminuito, con solamente 7 paesi che hanno segnato numeri in crescita. Fra questi l'Italia che, in controtendenza con il dato continentale, ha visto aumentare del 43% il gap salariale fra uomini e donne. Nonostante il peggioramento, l'Italia è fra i paesi europei con il minor divario salariale fra i due sessi (7,3%).

## Gender Pay Gap negli Stati UE e variazione percentuale durante la crisi

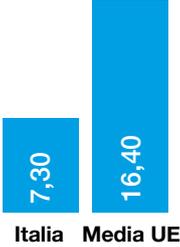
**Cos'è il Gender Pay Gap**  
È la differenza tra il salario orario medio degli uomini e delle donne.



In Italia durante la crisi il divario salariale è aumentato del 43%

### BUONI E CATTIVI

- ☺ **Estonia 29,9%**
- ☹ **Slovenia 3,2%**



## QUANTO LAVORANO LE DONNE MADRI

Il problema del lavoro femminile non è solamente nelle retribuzioni, ma è anche nelle pari opportunità. La percentuale di occupazione delle donne diminuisce

quando si inizia a considerare il numero di figli. Se per gli uomini l'arrivo di uno o più bambini cambia di poco la situazione lavorativa, per le donne risulta essere determinante. A livello europei l'occupazione femminile passa da essere del 63% con un figlio, del 60% con due figli, e del 45% con tre o più figli. Forti le disparità continentali, le donne con tre o più bambini in Danimarca lavorano di più delle donne con un solo bambino in Italia.

### Percentuale di uomini e donne all'interno della coppia che lavorano quando arrivano i figli

	1 		2 		3 	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Belgio	86,3	70,2	90	73,5	78,6	50,3
Bulgaria	77,4	52,8	78,1	53,9	42,1	53,9
Repubblica Ceca	95,5	40	92,9	44,9	88,4	37,9
Danimarca	89,1	73	92,8	82,6	90,9	77
Germania	91,6	66,7	92,8	61,1	87,8	42,2
Estonia	90,2	48,3	90,8	54,1	87,8	51
Irlanda	80,2	65,3	82	60,8	75,5	46,6
Grecia	79,3	50,3	81,4	48,2	79,2	39,5
Spagna	73,6	57,9	74,7	54,5	62,2	45,6
Francia	86,2	75,5	89,2	67,3	80,5	47,8
Croazia	74,8	57,9	76,9	55,2	72	41,1
Italia	86	57,8	85,5	50,9	80,4	35,5
Cipro	82,2	67,1	83,6	72,9	83,1	55,1
Lettonia	83,2	65,8	85,4	62,8	82,7	57,1
Lituania	85,1	70,4	88,5	76,1	76,6	53,7
Lussemburgo	93,4	81,7	91	75	86,1	48,5
Ungheria	83,4	36,5	84,1	40,9	71,4	23,4
Malta	96,5	63	94,9	55,2	87,8	37,3
Paesi Bassi	90,7	77	92,5	78	89,6	63,8
Austria	91,7	75,8	92	68,7	88,3	57,5
Polonia	86,8	60,9	87,8	58,6	81,7	49,2
Portogallo	84,9	70,4	82,4	72,1	70	53,4
Romania	79	57,2	78,8	57,9	71,1	40,6
Slovenia	89,5	70,4	90,9	77,7	90,6	70,5
Slovacchia	84,6	37,7	87,5	36,2	67,6	29,9
Finlandia	88,7	62,2	90,7	64,9	90	43,8
Svezia	91,4	73,1	93,6	80,8	88,5	75,7
Regno Unito	89,6	67,2	91,1	62,9	83,3	42,4

In Danimarca le donne con 3 o più figli lavorano più che le donne italiane con un solo figlio

# CREDITS

**Network openpolis:**  
**piattaforme per chi pone domande**

**Voisietequi.it**

**Quali sono le posizioni dei partiti?**

In occasione delle elezioni individuamo i temi dirimenti della campagna elettorale e chiediamo ai partiti di posizionarsi (favorevole/contrario). Il cittadino rispondendo ad un questionario ha la possibilità di scoprire chi è più vicino alle sue posizioni.

**Openpolitici.it**

**Chi sono i politici italiani?**

La più grande e aggiornata anagrafe sui politici italiani. In oltre 250.000 schede sono disponibili biografia, carriera politica e storico degli incarichi istituzionali su ogni rappresentante dei cittadini italiani nei diversi livelli istituzionali, dal Comune al Parlamento Europeo.

**Openparlamento.it**

**Cosa fanno i politici eletti in parlamento?**

Approfondimenti quotidiani su quanto accade alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica. E' possibile attivare il monitoraggio su parlamentari, argomenti e singoli atti. Abbiamo elaborato indici utili a far emergere le differenze fra i politici per poterli valutare.

**Openmunicipio.it**

**Cosa fanno i politici eletti in comune?**

I comuni che aderiscono al progetto mettono a disposizione dati per aprirsi e rendere trasparente l'attività di consiglio e giunta. Ogni atto presentato viene immediatamente pubblicato online per consentire il confronto con la cittadinanza. A tal fine viene analizzato, categorizzato e georeferenziato.

**Openbilanci.it**

**Come i sindaci spendono le risorse dei comuni?**

Abbiamo pubblicato i bilanci preventivi e consuntivi di tutti i comuni negli ultimi 10 anni. oltre al dettaglio delle singole amministrazioni locali, confronti, classifiche e indicatori permettono una migliore comprensione di dati e numeri considerati solo "per addetti ai lavori".

**Openpolis** è un osservatorio civico sulla trasparenza della politica italiana. E' assolutamente indipendente non ricevendo alcun finanziamento da partiti, politici o fondazioni e associazioni a loro riconducibili. Ha progettato e mantiene un network online che consente ai cittadini di ricevere gratuitamente e senza pubblicità un'informazione basata sui dati.

Svolge costante attività di ricerca su e-democracy, e-gov, opendata. E' tra i fondatori del **Pan European e Participation Network** (PEP-NET), riconosciuto e finanziato dall'Unione Europea, ed è referente italiano del network internazionale delle **Parliamentary Monitoring Organizations** (PMO's).

Pubblica la collana di approfondimento **"MiniDossier"**. L'impostazione di data journalism prevede la verifica, l'analisi e la comparazione dei dati provenienti da fonti ufficiali per fare emergere notizie e proporre un altro punto di vista. Sui temi principali come politica e finanza locale vengono prodotti e documentati indici e indicatori originali.

La presente pubblicazione è rilasciata tramite licenza



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons **Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale**.



via degli Equi 42  
00185 Roma  
Tel. 06.83608392  
[associazione@openpolis.it](mailto:associazione@openpolis.it)  
[www.openpolis.it](http://www.openpolis.it)



## SOSTIENI OPENPOLIS

Collegiamo i dati per fare trasparenza,  
li distribuiamo per innescare partecipazione.  
Costruiamo strumenti liberi e gratuiti  
per “aprire la politica”.



ASSOCIATI



DONA



SCEGLI

IBAN

**IT47 C050 1803 2000 0000 0131 034**

CODICE FISCALE

**97532050586**